



Comune di

Perdasdefogu

Ufficio del Sindaco

Tel. 0782/94315-94614

E-mail: sindaco@comunedi-perdasdefogu.com

fax 0782/94190

Resoconto sintetico della 2^ conferenza nazionale sulle servitù militari

Giornata 18 giugno

Panel n. 1: Servitù Situazione

Dott.ssa Berry (Regione Sardegna)

La dott.ssa Berry ha evidenziato lo stato attuale delle servitù e gravami militari in Sardegna, in un quadro a noi noto, dove si sono evidenziate le criticità e la posizione politica della Regione Sardegna sulla materia.

E' stato fatto il quadro dei beni demaniali su cui esiste una ricognizione puntuale, già dai tempi di Renato Soru e sul quale si attende di compiere i passaggi formali di dismissione.

Dott.ssa Barbanente (Regione Puglia)

La Regione Puglia, non ha fatto una ricognizione puntuale sui beni oggetto di servitù militare. Viene rimarcato il cambio di strategia di sviluppo che è passata da eterodiretta (emblematiche situazioni dei poli industriali, compresa l'Ilva di Taranto), ad una strategia incentrata sulla conoscenza con l'appoggio di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) avanzato per il monitoraggio delle dinamiche di trasformazione del territorio, ad uno studio avanzato sulle biodiversità, ad un appoggio costante sui centri di ricerca.

La Puglia mette in evidenza alcune problematiche registrate nella gestione di aree SIC e Parchi naturali come quello dell'Alta Murgia, sul quale comunque si sono fatti rilevanti passi avanti.

Non viene messa in discussione la presenza militare.

Arch. Varin e ing. Coren (Regione Friuli Venezia Giulia)

Vengono messe in evidenza le mutate situazioni geopolitiche che hanno portato a una situazione radicalmente modificata dal 1981 (1^a conferenza nazionale), con una progressiva riduzione della presenza militare nel territorio.

Dei nove poligoni presente sul territorio del Friuli Venezia Giulia, sei ricadono parzialmente o completamente in zone ZSC (zone speciali di conservazione, i vecchi SIC). In Friuli è già in atto un'uso duale dei poligoni in collaborazione con istituti di ricerca e università, con aree test di settaggio, formazione ed addestramento di strumenti di esplorazione geofisica, nonché di telerilevamenti con laser a scansione, con calibrazione e sviluppo di sensori aerei (l'utilizzo di droni è strumentale allo sviluppo dei sensori e alla loro calibrazione).

Gen. D.A. Alberto Rosso (capo 4°reparto SMD)

Vengono proiettati una serie di dati che riportano quantitativamente e qualitativamente, regione per regione i gravami e le servitù militari, nonché le fonti normative e le prospettive future delle forze armate.

Vengono specificate le differenze tra aree addestrative e poligoni di tiro.

In particolare sono presenti nel territorio nazionale 162 strutture di cui 105 poligoni di tiro e 57 aree addestrative.

Un confronto tra le tre regioni coinvolte in questa conferenza nazionale viene fatto in termini di territorio impegnato e in percentuale rispetto al territorio regionale:

	Km ²	% su totale sup. regionale
Friuli	200	2,54
Sardegna	332	1,38
Puglia	261	1,34

Per la Sardegna si prevedono nell'immediato futuro, la dismissione di 12 beni demaniali e 8 Ha di territorio.

Il moderatore, prof. Nones, fa alcune considerazioni relative alle problematiche ambientali più volte richiamate dagli intervenuti, e di uno Stato che ha dato l'impressione che alcune sue parti fossero in contrapposizione, mettendo in evidenza che occorrerebbe avere capacità di dare informazioni corrette avendo l'autorevolezza per darle.

Dott.ssa Berry (Regione Sardegna)

Puntare sulla sperimentazione duale ed esercitazioni a basso impatto ambientale. Necessità di un osservatorio ambientale permanente e di costanti attività di caratterizzazione ed eventuale bonifica. Scarsa apertura della parte militare sulle eventuali dismissioni.

Intervengono in successione i sindaci di Perdasdefogu, Teulada, Sant'Anna Arresi, Arbus e La Maddalena, con posizioni notevolmente differenti.

Mariano Carta (Sindaco di Perdasdefogu)

Quello che segue è il resoconto stenografico dell'intervento, un'intervento non previsto e dunque non scritto, ma fatto approfittando della presenza della stampa e di molti componenti della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, agganciandomi alle considerazioni svolte poco prima dal moderatore del Panel, il prof. Nones.

“Buongiorno a tutti, Mariano Carta sindaco di Perdasdefogu. Io che sono rappresentante di un territorio che è tristemente famoso, venuto all'onore delle cronache purtroppo per la vicenda Quirra, con un procedimento che tra l'altro ricordo ha un risvolto giudiziario del quale proprio oggi si sta tenendo l'ennesima puntata.

Voglio fare una riflessione a proposito di sistema paese e di pezzi di Stato contro altri pezzi di Stato, perché in tutta questa vicenda che ovviamente ha dei risvolti molto sensibili per quanto riguarda le popolazioni, io ho avvertito un certo senso di fastidio in alcuni momenti, mi riferisco in particolare al fatto che parti dello Stato mettano in discussione che altre parti dello Stato mettano in pericolo la sicurezza dei cittadini; non mi riferisco solo alla Magistratura, mi riferisco anche a forzature di tipo politico che solo per ottenere dei risultati dal punto di vista politico non vengono supportate da dati scientifici e poi arriviamo ai paradossi che arrivano le relazioni dei periti dei tribunali e si scopre che, forse, non tutta la verità era stata detta e che forse, e qui mi riferisco alla stampa, alla famosa autorevolezza della stampa, alla corretta informazione, che forse

Quirra non è come Chernobyl così come era stato detto dalla stampa. Ecco quindi io qui, voglio esprimere tutta la mia amarezza per una vicenda che ha toccato molto le popolazioni, perché è un argomento veramente sensibile; quando si mette in dubbio che ci sia in pericolo la vita dei cittadini, che i cittadini possano morire per la presenza delle basi militari, per la presenza di esercitazioni militari, senza portare a supporto (dati reali), allora io chiedo allo Stato, a tutte le parti dello Stato di fare sistema e di fare in modo che ci siano assolutamente osservatori ambientali che mettano tutti, tutti a conoscenza di tutto quello che avviene e di quali sono i reali pericoli o dei rischi, se vogliamo chiamarli così forse sarebbe meglio, dei rischi che comunque devono esser quantificati, perché lo do per scontato, come dice il moderatore, lo do per scontato che le esercitazioni militari producono dei rischi, ma questo non significa, che se questi rischi vengono valutati che tutto non possa essere tenuto sotto controllo. Questa era una mia riflessione che mi sembrava giusto fare in questa sede.”

Panel n. 2: Servitù come opportunità di crescita

Ing. Paolo Solferino (D.G. Vitrociset)

Vitrociset propone una serie di prospettive per un utilizzo dual delle aree, anche in relazione al Distretto Aerospaziale della Sardegna e alle infrastrutture presenti nel territorio sardo, come il radiotelescopio di San Basilio e il PISQ.

In particolare si prospettano possibili evoluzioni nei campi:

Space Situational Awareness (SSA) è il programma dell'ESA concepito con lo scopo di svolgere servizi di **sorveglianza** e **monitoraggio** dei detriti spaziali e dei NEO. Lanciato ufficialmente il 1° gennaio del 2009 e dopo una prima fase triennale conclusasi nel 2011, **SSA** sta per entrare nella **fase implementativa** (2012 – 2019).

Addestramento in ambito CIMIC Group: è un reparto multinazionale della NATO a guida italiana, in grado di ricercare, addestrare e proiettare unità di specialisti nel soccorso e nella ricostruzione di aree sconvolte da conflitti. CIMIC e' l'acronimo che indica la **Civil Military Cooperation**, una funzione operativa che presiede all'interazione tra le forze militari e le componenti civili presenti nelle aree di crisi.

Il collegamento di queste attività con quelle della protezione civile relativamente a calamità naturali è particolarmente attinente.

Attività di omologazione e certificazione di droni e piloti

Controllo ambientale

Raccolta dati / valutazione rischi/ verifica di compatibilità ambientale/ monitoraggio /pianificazione / investimenti

Test, accettazione ed addestramento relativi agli equipaggiamenti delle forze armate.

Sistemi di simulazione Live & Constructive

Prof. Foresti (Università Udine) Prof. Zanin (Sincrotrone Elettra)

Mettono in evidenza il dual use già realizzato nelle aree militari e come interessantissimo studio in fase avanzata, vengono presentati dei progetti di fitorimediazione, cioè la possibilità di utilizzare opportune fitocelle per il recupero ambientale di aree contaminate in sostituzione dei metodi classici di bonifica con eccellenti risultati e con la possibilità di utilizzare manodopera che non ha bisogno di qualifiche particolari come accade ora nel campo delle bonifiche.

Dott. Sechi (CRS4)

Il dott. Sechi mette in evidenza come la Sardegna e in particolare il CRS4 siano particolarmente evoluti nei sistemi di calcolo numerico che tante ricadute potrebbero avere nel campo della ricerca applicata e dunque essere di supporto a tutte le attività che intorno alle sperimentazioni duali si potrebbero realizzare.

Auspica maggiore coinvolgimento dei centri di ricerca così da poter fare sistema e rete di conoscenze per migliorare il Know-How di impresa.

Ing. Guastamacchia (capo 5° reparto Segretariato generale /DNA)

Vengono presentati tutti i progetti e le collaborazioni in essere e di prossima realizzazione in ambito nazionale che il ministero della Difesa attiva con enti di ricerca, università ecc.

Dott. Felici (direzione generale del MISE)

Mette in evidenza le possibili interazioni tra il Ministero della Difesa e il Ministero dello sviluppo economico proprio in relazione alle possibili iniziative che possono essere messe in campo in ambito civile-militare al fine di utilizzare in maniera sinergica le strutture logistiche militari.

Giornata 19 giugno

Panel n. 3: Servitù e tutela dell'ambiente/Concorsi

Dott. Veronico (Presidente Ente Parco Alta Murgia Puglia)

Il dott. Veronico rappresenta la realtà del Parco dell'Alta Murgia, spazio soggetto a servitù militari, cioè ad occupazioni temporanee di territorio per esercitazioni militari.

Viene riportato un esempio di possibile convivenza tra attività militari e un Parco che aspira a vendere prodotti che hanno la certificazione di provenienza con più di 300 aziende agricole che operano al suo interno.

Nel rapporto con i militari sono stati fatti notevoli passi avanti, nel tentativo di salvaguardare alcune peculiarità del parco e delle sue specie endemiche e migratorie, rispettando i periodi di nidificazione e modificando i periodi e i luoghi delle esercitazioni al fine di mitigare gli effetti delle esercitazioni militari.

«Inizialmente abbiamo avuto un problema di comunicazione con le autorità militari – ha commentato Veronico -. Incontrandoci e dialogando abbiamo reso meno complicata la nostra relazione e abbiamo intrapreso un percorso di conoscenza reciproca. In campo ci sono interessi legittimi: quello del Parco che deve tutelare la natura di questo Paese e quello delle Forze Armate che devono tutelare la vita umana». Il parco che ha da poche settimane festeggiato i dieci anni dalla nascita sorge su un territorio in cui già esistevano poligoni militari: la Puglia – che guarda al Medio Oriente e al Mediterraneo – occupa il 5° posto fra le regioni per numero di servitù militari e il 2° posto – dopo il Lazio – per numero di poligoni di tiro, il più grande è quello di Torre di Nebbia, dalla fine degli anni '70. E in questi anni, conviene lo stesso Veronico, «la presenza militare ha contribuito al presidio e alla salvaguardia del territorio». «I militari sono stati utili nella storia dell'Alta Murgia nel presidio del territorio, nella tutela dell'ambiente, nella prevenzione di atti criminali. Tuttavia – commenta il presidente dell'ente – oggi bisogna ripensare la loro presenza. Se utilizzassero la nostra area sul piano tattico e strategico, non avremmo problemi. Ma come possiamo, ragionevolmente, porre – da regolamento – un limite numerico ai ciclisti che entrano nel parco mentre quelle stesse vie vengono transitate da mezzi cingolati?». Nel 2014 si è insediato un tavolo per concertare le operazioni militari. I tecnici dell'ente hanno affiancato i responsabili della logistica della Brigata Pinerolo e del Comando Regione Puglia e grazie a questa collaborazione sono stati raggiunti importanti risultati.

Scrivendo insieme il calendario, sono state **ridotte le giornate di esercitazione del 60%**, per il secondo semestre 2014, attenuando sensibilmente l'impatto delle attività sull'ecosistema. **L'obiettivo finale, però, resta quello che non si spari più nei parchi!** E nel Protocollo di intesa che il Presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola** firmerà alla presenza del ministro della Difesa **Roberta Pinotti** e dell'Ambiente **Luca Galletti** – fa sapere Veronico -, «è stato accolto un principio che abbiamo sollevato nella nostra “battaglia”: sottoporre le aree interessate dalle esercitazioni militari alle Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA)». «Noi stiamo svolgendo la nostra parte, dialogando e collaborando con le Forze Armate. Adesso tocca alla politica di questo Paese fare la propria parte e decidere se è normale che nelle aree naturali protette italiane si svolgano le esercitazioni a fuoco».

Gen. Schiavetti (Servizio di gestione delle risorse in emergenza)

Viene portata all'attenzione l'attività del servizio artificieri per interventi nel territorio nazionale relativamente alla messa in sicurezza e bonifica di ordigni inesplosi provenienti dal secondo conflitto mondiale.

Gli interventi nel territorio sono circa 2500 all'anno, assumendo una dimensione veramente notevole in termini di impegno di uomini ad elevata capacità operativa nell'emergenza (ordigno a Vicenza con sgombero di circa 30.000 persone).

Gen. Borrini (Sottocapo di SME)

Il Generale rimarca come le Forze Armate hanno sempre tenuto in grande considerazione l'ambiente e la sua conservazione, sostenendo un po' incautamente, viste le reazioni successive del sindaco di Teulada e del Presidente Pigliaru, che alcune parti del territorio di proprietà demaniale siano rimaste intonse proprio grazie alla presenza dei militari.

Viene presentato il progetto SIAT (simulazione per l'Esercito), che riguarda una decina di siti nazionali, che vedrà un investimento anche a Teulada.

Il sindaco di Teulada replica che non ha posizioni ideologiche ma che vorrebbe capire quali sono i ritorni economici sul territorio e se questo consentirà di sparare di meno a Teulada, così come il sindaco di Sant'Anna Arresi chiede se le problematiche delle aree SIC possano essere affrontate come nel Parco dell'Alta Murgia.

Panel n. 4: Servitù e territorio

Prof. Pigliaru (Presidente Regione Sardegna)

"In un mondo in cui tutto cambia e si trasforma, solo la dimensione delle servitù militari della Sardegna rimane immutata. Ora è tempo di cambiare. Sulle servitù militari e sui relativi territori i Sardi protestano da troppo tempo. Non firmeremo l'intesa". Il presidente della Regione Francesco Pigliaru ha aperto così il suo intervento, alla seconda Conferenza nazionale sulle Servitù militari. La posizione della Sardegna portata dal presidente alla Conferenza, che si era riunita una sola volta, nel 1981, è la medesima votata nell'ordine del giorno di martedì 17 giugno dal Consiglio regionale: nel rispetto per il ruolo delle Forze armate, esprime la necessità di un riequilibrio e pone richieste chiare allo Stato.

"La trasparenza e la cultura dell'ambiente", ha detto, "sono le posizioni su cui aprire un dialogo". Nel suo intervento, che ha toccato molti punti, il presidente Pigliaru ha citato l'ex presidente Mario Melis che già nell'incontro del 1981 denunciò "la pesante sproporzione fra il peso delle servitù militari gravanti nell'isola e quello imposto alla gran parte delle altre regioni italiane e citò un ordine del giorno del 10 gennaio 1980 che impegnava il governo ad attuare "un piano di ridislocazione delle forze armate su territorio nazionale volto ad alleggerire le relative installazioni militari e servitù della Sardegna". "In tempi di spending review - ha detto Francesco Pigliaru - si tagliano costi ovunque, si riduce e si risparmia ma si fa una eccezione: la dimensione dei poligoni e delle servitù della Sardegna. Non sono qui per sentirmi dire che la posizione sui poligoni non è negoziabile, sono qui per ragionare e avviare una negoziazione. Sulle servitù militari lo Stato italiano si è posto con la logica minimalista e liquidatoria degli indennizzi forfettari. Il tema è giustizia, correttezza delle regole, certezza dei diritti, equa distribuzione dei doveri: la base stessa del patto costituzionale." "Non si può essere gravemente sperequati da una prassi dello Stato di cui si fa parte", ha proseguito il Presidente della Regione, specificando che "non si può più ritenere scontato che la gran parte delle servitù militari della Repubblica italiana sia in Sardegna. Quando non si tollera più una situazione grave e protratta in questo modo per decenni, il rischio è che si intacchi la fiducia nella leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali." Specificando che "riequilibrio è la parola chiave di questa conferenza", il presidente Pigliaru ha chiesto che lo Stato affronti le sue responsabilità dando inizio a un processo di dismissioni e bonifiche. "Le bonifiche sono una grande occasione di lavoro, di educazione, di civiltà, di sviluppo, di recupero e riuso e vanno

finanziate a valere sulla fiscalità generale della Repubblica. Francesco Pigliaru ha poi citato l'esempio di Porto Tramatzu - Sabbie Bianche in prossimità del poligono di Teulada (aree SIC per le quali esistono progetti di sviluppo in chiave di tutela ambientale) in cui è localizzato un vero e proprio stabilimento balneare militare, una sorta di benefit della Difesa e la Servitù di Guardia del Moro nell'Isola di Santo Stefano, nell'arcipelago della Maddalena, un deposito di munizioni all'interno di un Parco nazionale. "La ricchezza naturale e le limitazioni militari coincidono proprio laddove le stesse leggi dello Stato prevedono che si innalzi il livello di tutela. La Difesa colloca bombe dentro un Parco Nazionale e chiude le scuole: noi vogliamo più scuole e meno bombe", ha proseguito, citando il caso della progressiva riduzione delle attività della scuola per sottufficiali della Marina a La Maddalena.

Esiste certo il rispetto istituzionale che deve essere reciproco e si riconosce un legame molto forte della Sardegna con la Brigata Sassari.

La Sardegna ha bisogno di sentir parlare di laboratori di ricerca, di riequilibrio del gravame militare, assicurando i livelli occupazionali esistenti. Ci sono alcuni problemi aperti come la tutela ambientale e la regolamentazione delle aree SIC.

C'è bisogno di tempi certi per il riequilibrio e per una riconversione verso attività di ricerca dove abbiamo già degli esempi importanti come il CRS4.

Il terreno del riequilibrio deve partire da un'analisi costi-benefici e da una ricerca internazionale indipendente che valorizzi il mancato sviluppo alternativo.

Il punto di arrivo è la dismissione di alcuni poligoni in tempi certi, secondo un preciso cronoprogramma e nel frattempo l'estensione del periodo di sosta delle attività militari dal 1 giugno al 30 settembre.

Altra necessità nell'immediato è quella di escludere dal patto di stabilità i fondi che vengono erogati per indennizzare la Regione e quindi i Comuni per i gravami militari.

Vi è inoltre la necessità di dotarsi di osservatori ambientali indipendenti al fine di valutare il degrado ambientale.

Serracchiani (Presidente Friuli Venezia Giulia)

Rispetto alla Regione Sardegna, della quale comprendiamo le perplessità, noi invece firmiamo convintamente il protocollo d'intesa che ci fa fare dei passi avanti importanti.

Il Friuli ha sempre avuto storicamente un fortissimo legame con le Forze Armate e questo legame non è mai venuto meno.

Il protocollo ci consente di individuare concretamente alcuni progetti che coinvolgono categorie economiche, le Università di Udine e Trieste, più la rete dei consorzi industriali.

Esiste un filo rosso che lega questi attori: ricerca e innovazione, formazione e istruzione.

Vi è poi l'aspetto paesaggistico che viene affrontato. La firma del protocollo avviene in regime pattizio ed è ovviamente una parte della soluzione più generale sul tema delle servitù militari.

Comunicato stampa Presidenza Friuli Venezia Giulia

"Questa Conferenza ha rappresentato un'opportunità per il Friuli Venezia Giulia, un'occasione per riaffermare un cambio di passo nei rapporti che stiamo costruendo con le Forze Armate". Lo ha detto la presidente della Regione Debora Serracchiani intervenendo oggi a Roma, nella Città militare della Cecchignola, alla seconda Conferenza nazionale sulle Servitù militari.

"Il dialogo aperto con le Forze Armate - ha spiegato la presidente - ci permetterà di lavorare al Piano paesaggistico, di recuperare aree ma anche di stabilire una sinergia su alcuni progetti che siamo riusciti a costruire coinvolgendo il nostro tessuto socio-economico, con la collaborazione delle Università di Trieste e Udine, del Sincrotrone, dell'OGS, dei Consorzi industriali. Sono progetti nei quali crediamo. Insomma, investiamo nella ricerca scientifica e nell'innovazione e recuperiamo una parte del territorio". In occasione della Conferenza, la presidente ha infatti sottoscritto con il ministro della Difesa Roberta Pinotti un Protocollo d'intesa con l'obiettivo di avviare una collaborazione per l'utilizzo delle aree militari anche per progetti di interesse delle comunità locali, in modo da attenuare i vincoli delle servitù militari. "Questo Protocollo - ha detto la presidente Serracchiani - può sicuramente diventare un modello da estendere anche ad altri ambiti della Difesa, nel rapporto con la Regione e con gli Enti locali".

Con l'Accordo siglato oggi, si prevede anche lo sviluppo congiunto di attività di ricerca tecnico-scientifica con particolare riferimento alle tecnologie duali (di impiego sia civile che militare), in modo da concorrere all'assegnazione di finanziamenti comunitari. Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane con

maggiore presenza di attività militari. Le aree addestrative attualmente utilizzate sono una ventina, di cui sei ricadono in Zone speciali di conservazione. Sui temi della tutela ambientale è aperto un tavolo tra Regione e Comando Esercito Friuli Venezia Giulia.

Domenico Rossi (Sottosegretario alla Difesa)

Le Forze Armate hanno la necessità di essere operative altrimenti sono inutili. Hanno necessità di addestrarsi e per farlo hanno la necessità dei poligoni e delle aree addestrative.

Riprendo lo slogan lanciato dal Ministro Pinotti: rivedere-ridurre-riorganizzare

Esiste però in primo luogo la sicurezza del personale che deve andare ad operare nei vari teatri anche all'estero.

Esistono le linee guida tracciate per il prossimo futuro dal Consiglio Superiore della Difesa (svoltosi ieri 18 giugno) e la volontà di scrivere un libro bianco comprendente anche i temi:

1. Tutela ambientale
2. Sviluppo dei territori

Deve esistere fiducia reciproca, lealtà e trasparenza. Occorre dirlo con estrema franchezza: i rapporti non sono tra il Ministero della Difesa e le Regioni ma tra lo Stato e le Regioni.

Se lo Stato vuole mantenere operative le forze armate, vuole dotarsi di un sistema efficiente di Difesa, lo stesso Stato deve garantire la possibilità alle Forze Armate di esercitarsi.

E' il sistema Paese che deve trovare una soluzione complessiva ai problemi che vengono posti.

Ai cittadini deve però arrivare un messaggio: si è aperta una fase nuova dove la Difesa (le sue esigenze) non tralascia lo stimolo per uno sviluppo socio economico complessivo dei territori.

Panel n. 5: Servitù e ricerca

Vendola (Regione Puglia)

La Puglia firma il protocollo che consente di aprire una fase nuova nei rapporti tra lo Stato e la Regione. Questo è un punto di partenza che da' una serie di opportunità.

Galletti (Ministro dell'ambiente)

Bisogna passare da una fase di contrapposizione ad una fase di collaborazione. Nel tempo è cresciuta la consapevolezza ambientale però talvolta i temi ambientali sono stati utilizzati contro qualcuno e non a favore della collettività.

Gli effetti sull'ambiente degli interventi devono avere il carattere della scientificità.

I messaggi che vengono lanciati non devono creare allarmismo nelle comunità che hanno invece diritto ad un'informazione basata su dati scientifici attendibili.

Nell'ultimo consiglio dei Ministri abbiamo adottato un decreto che regola lo smaltimento dei rifiuti militari.

Serracchiani (messaggio di Vasco Errani presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome)

La conferenza delle Regioni firma anch'essa il protocollo d'intesa. Nel documento letto viene messa in evidenza l'importanza di un rapporto corretto e leale tra le Regioni e lo Stato per la salvaguardia dei rispettivi legittimi interessi:

Signor Ministro, Autorità civili e militari,

Prima di tutto desidero portare i saluti del Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, e voglio poi ringraziare gli organizzatori per questa importante occasione di riflessione su un tema tanto delicato, quanto fondamentale per lo sviluppo di territori.

In molte regioni italiane porzioni non indifferenti di territorio sono sottoposte ai vincoli delle servitù militari. Si tratta di ricchezze naturali, paesaggistiche ed anche beni culturali che oggi non rappresentano un'opportunità di sviluppo per i territori; né tantomeno un'occasione di progresso sociale, economico e scientifico per le comunità regionali. Su tutto pesano gli obblighi derivanti dall'esigenza di ospitare poligoni o aree destinate alle pur necessarie esercitazioni militari. Una situazione che finora è stato difficile modificare essenzialmente a causa di due approcci dominanti che hanno impedito di portare avanti la discussione per un uso più razionale di questi beni, che hanno mortificato sul nascere l'aspirazione ad una collaborazione che tenesse insieme la "Ragion di Stato" (chiamiamola così) della necessaria preparazione delle nostre forze armate con l'aspirazione degli enti locali a veder maggiormente tutelate e valorizzate queste risorse.

Il primo approccio - impostosi con immediatezza all'indomani della seconda guerra mondiale e durante la fase della guerra fredda – è proprio quello legato alle imprescindibili

esigenze della difesa o agli obblighi militari internazionali del nostro Paese o alle necessità dovute alle sedi NATO.

Il secondo approccio, forse il più difficile da modificare, è un certo clima di sfiducia, quando non di sospetto che ha caratterizzato il rapporto Centro-periferia, Governo-Regioni, Ministero-Enti locali. Una dialettica viziata da una impostazione sbagliata fin dalla nascita che ha visto questi rapporti trasformarsi spesso in dissidi fra controparti, invece che in momento di confronto fra “parti” dello Stato il cui fine ultimo avrebbe dovuto essere l'equilibrio fra “servitù militare” e giusto riconoscimento delle aspettative delle comunità locali.

Si tratta, a ben vedere, di due approcci che oggi, a distanza di anni, possiamo e forse dobbiamo considerare superati. Sappiamo infatti che determinate ragioni storiche sono venute meno o si sono attenuate e che oggi possiamo ragionare con maggiore tranquillità sulle opzioni, sulla collaborazione o sui diversi utilizzi di beni e risorse rientranti nell'ambito delle servitù militari. E sappiamo che ogni azione di governance poggia sulla leale collaborazione istituzionale e non sulla sterile rivendicazione di competenze.

Per fare un esempio della mia Regione, con uno specifico Protocollo, ci apprestiamo a recuperare, dopo il trasferimento del Reggimento di artiglieria da montagna Cantore, lo splendido Palazzo Linussio di Tolmezzo. Certi che la valorizzazione di quel luogo sia il presupposto per creare un polo attrattivo della Carnia, un punto di riferimento di rara bellezza architettonica, in un contesto paesaggistico unico. E lo stiamo facendo d'intesa con il ministero della difesa, segno che la collaborazione istituzionale non solo è possibile, ma è indispensabile per dare efficacia ai progetti di riqualificazione del territorio.

Queste ragioni mi inducono a dare atto al Governo di aver aperto con questa II Conferenza nazionale sulla servitù militari una pagina nuova del rapporto Stato-Regioni, in un ambito dove peraltro le incomprensioni troppo spesso hanno avuto la meglio sulle opportunità. E il fatto che siano passati ben 33 anni dalla precedente Conferenza sullo stesso tema la dice lunga sulle difficoltà incontrate su questo terreno.

Affrontiamo in questo ambito temi delicati che riguardano la difesa, la sanità e l'ambiente, come ha ricordato anche, in una recente audizione alla Camera il Presidente della Sardegna facendo riferimento alla situazione di Teulada. Situazioni difficili rispetto alle quali non serve nascondersi, ma che vanno risolte in un'ottica di “sistema Paese”.

Ecco perché ritengo che il Protocollo che firmiamo sia un'occasione preziosa. Oggi stiamo mettendo il tema delle servitù militari sul binario giusto: quello della leale collaborazione istituzionale.

Da domani saranno al lavoro, infatti, tavoli tecnici che, alle dipendenze dei Comitati misti paritetici Stato-Regione, avranno il compito di individuare i percorsi migliori per conciliare nelle diverse situazioni le insopprimibili esigenze addestrative militari, con le ragioni etiche ed economiche di un'attenta tutela e di un'adeguata valorizzazione dell'ambiente.

Abbiamo stabilito con precisione quali strutture tecniche siederanno a questi tavoli e abbiamo dato loro un mandato preciso: quello di definire tutte le possibili iniziative sul territorio per la tutela dell'ambiente e per lavorare sullo sviluppo territoriale, coinvolgendo il ministero della difesa, altri ministeri, le Regioni, gli enti locali, le università e le imprese.

Non solo: Si attiva oggi una collaborazione che punterà sulla ricerca scientifica e tecnologica anche con Progetti che potranno contare sulle risorse del piano nazionale per la ricerca militare nell'ambito della nuova programmazione 2014-20 dei fondi europei.

Abbiamo di fronte una sfida importante, ma se sapremo cooperare secondo lo spirito che ispira questo Protocollo, sono certa che potremo raggiungere i traguardi che abbiamo prospettati.

On. Pinotti (Ministro della Difesa)

Il Ministro ribadisce l'importanza della Conferenza perché apre un percorso e mette in campo una serie di progetti di lavoro.

Il punto di partenza più volte ribadito è la necessità di addestramento per le forze armate.

"Capisco - ha detto - la posizione del governatore Pigliaru, ma diciamo che non si chiude, apriamo un tavolo bilaterale con la Sardegna e puntiamo ad arrivare ad un punto di possibile intesa. A chi chiede di chiudere tutti i poligoni - ha rilevato - dico che non è possibile. Ma tra questo e dire che non si tocca nulla ci sono tanti spazi intermedi e puntiamo a raggiungere una composizione tra le esigenze di addestramento della Difesa e quelle dei territori e delle Comunità locali"

C'è soddisfazione per la firma del protocollo d'intesa con le Regioni Puglia e Friuli Venezia Giulia.

Ing. Mariano Carta
Sindaco Comune di Perdasdefogu